



# Info

## Bosnia-Herzegovina: riconciliazione unica via

**Bosnia-Herzegovina protagonista oggi in Parlamento europeo, in un dibattito che ha visto confrontarsi eurodeputati, Commissione europea e Consiglio, sul futuro di questa regione balcanica. La deputata tedesca Doris Pack (gruppo del partito popolare europeo), introducendo la sua relazione, ha invitato la Bosnia-Herzegovina a formare un'unico Stato, "capace di occuparsi dei suoi cittadini".**

Doris Pack, oltre a suggerire ai profughi di ritornare nel loro paese, è stata ferma nel richiedere di rivedere una Costituzione che attualmente divide il paese e di provvedere all'arresto e alla consegna di Radovan Karadzic alla Corte penale internazionale dell'Aia. "Il 2006 non è stato un anno di successo per la Bosnia-Herzegovina", ha affermato il Commissario europeo Olli Rehn, "le riforme non avanzano, il clima politico si è inasprito, imbevuto di retorica nazionalistica, frutto di tensioni". "Ora basta", ha concluso Rehn.

Questo articolo fa parte di una serie di approfondimento dedicata alle ex-repubbliche jugoslave, impegnate a definire il loro futuro e costruire un legame sempre più stabile con l'Unione europea. Nel link sottostante, fra gli altri temi, potrete leggere lo speciale sul futuro del Kosovo.

La Bosnia-Herzegovina eredita un passato difficile. Il 36% della sua popolazione ha perso la vita fra il 1992-1995, o è ancora rifugiato, in una fra le guerre più cruente dalla fine della seconda guerra mondiale. Ancora oggi Srebrenica, con 8.000 uomini e ragazzi trucidati, evoca un passato forse troppo ingombrante da poter essere semplicemente archiviato. Dal 1991, l'Unione europea ha contribuito con circa 2,5 miliardi di euro allo sviluppo della regione, ed è presente in loco con una missione militare (EUFOR) e di polizia. L'eurodeputato francese Philippe Morillon (gruppo dell'alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa), allora comandante capo delle forze dell'ONU, ha raccontato del suo arrivo, 15 anni orsono, nella "città martoriata di Sarajevo", una città "senza ghetti" fino quando, un giorno, sono arrivate le "pazze milizie".

Secondo la relazione Pack, "la politica generale dell'Ue nei confronti della Bosnia-Herzegovina, potenziale candidato all'Unione europea, e dell'intera area dei Balcani occidentali, si fonda su una chiara prospettiva di integrazione europea, come espresso dall'Agenda di Salonicco". Data la fragile convivenza fra etnie e religioni differenti, appartenenti da una parte, alla Federazione della Bosnia e Herzegovina, con popolazione bosniaco-croata, e dall'altra alla Repubblica Srpska, con popolazione serba, la Pack mette in guardia dal pericolo derivante dall'aumento di una retorica nazionalistica di partiti tradizionalmente moderati e ora al governo. Da qui la critica della Pack alla costituzione firmata a Daytona, che divide in due il paese, definita "un dinosauro". Il testo del Parlamento chiede pertanto di rivedere tale accordo, affinché il paese riprenda a

funzionare.

La relazione del Parlamento invita alla riconciliazione, per dissipare impulsi nazionalisti segregazionisti, alla reintegrazione dei profughi nella società e alla realizzazione di riforme politiche, "prerequisito per future negoziazioni con l'UE", ha precisato il deputato Libor Rouček (gruppo socialista). Secondo il Parlamento, inoltre, è necessaria una riforma dell'istruzione, "strumento fondamentale per la riconciliazione", così come vanno continuate le negoziazioni per gli Accordi di stabilizzazione e Associazione (SAA). L' Ue, infine, deve fornire un sostegno forte e coordinato per aiutare la Bosnia Herzegovina a realizzare prima possibile una definitiva integrazione europea. Il testo è stato votato oggi al termine dei dibattiti della mattinata.